

Previsioni negative sull'andamento del 2008-2009

L'Ipert: Toscana a rischio crescita zero per due anni

ANDREA MARRUCCI
FIRENZE

Una Toscana con il freno a mano tirato che si prepara ad affrontare un biennio difficile, a rischio di crescita zero. È questa la fotografia del rapporto di Irpet e Unioncamere sulla situazione economica regionale, presentato ieri a Firenze. Se il 2007 si è chiuso con un Pil in aumento dell'1,4%, grazie al buon andamento di esportazioni ed importazioni (+3,6%) e della spesa delle famiglie (+1,4%), le previsioni per il biennio 2008-09 sono negative: il Pil crescerà rispettivamente dello 0,5% e dell'1,1%, valori inferiori anche alla media nazionale.

La seconda parte dell'anno passato «ha mostrato le avvisaglie di una crisi che continuerà come stagnazione per il biennio successivo - ha spiegato Stefano Casini, dirigente Irpet -. La crescita del 2007 è stata buona ma non esaltante, soprattutto trainata dalle esportazioni e dai consumi, anche se le famiglie tendono a consumare le maggiori risorse in prodotti d'importazioni, come a esempio telefoni cellulari». Proprio per le famiglie si annunciano anni difficili dovuti a un'economia orfana del traino dell'export in calo il rafforzamento dell'euro associato al rallentamento della domanda proveniente dal Nord America: Le previsioni infatti pongono la cre-

scita pari al 1,8% nel 2008 e al 2,6% nel 2009. Oltre alla congiuntura «saranno da fronteggiare anche le difficoltà sul mercato interno - si legge nel rapporto -. In particolare ristagneranno i consumi privati e quelli della Pubblica Amministrazione, i primi alle prese con un potere di acquisto messo a dura prova, non solo dalla bassa crescita del reddito disponibile in una fase di nuovo preoccupante aumento dei prezzi, ma anche dai problemi legati all'indebitamento assunto dalle famiglie per l'acquisto della casa (ma anche

Secondo lo studio elaborato con Unioncamere il pil subirà un rallentamento e si attesterà su valori inferiori alla media nazionale

di beni di consumo durevole)». Le previsioni per il prossimo biennio sono a tinte fosche a partire dalla considerazione che «negli anni duemila la crescita media starebbe al di sotto dell'1% con un alternarsi di cicli in cui le fase depressive risulteranno alla fine più lunghe di quelle espansive». Una crisi a cui le aziende stanno cercando di rispondere a differenza invece delle istituzioni: «I nodi che hanno caratterizzato la perdita di competitività dell'Italia e della Toscana nella prima metà del decennio - ha commentato Pierfrancesco Pacini, presidente di

Unioncamere - non sono ancora risolti anche se il mondo delle imprese, in particolare quelle più esposte alla concorrenza internazionale, ha preso atto del mutamento e ha già avviato processi di riposizionamento».

Da segnalare infine l'analisi del 2007 dove i settori che hanno realizzato i risultati produttivi più positivi, sono le costruzioni (+2,7%), i servizi (+1,6%) e l'industria (+1,1%). All'interno del manifatturiero, vanno bene settori come mezzi di trasporto, meccanica, chimica e farmaceutica, mentre i risultati sono stati modesti nell'alimentare, nella carta, nel cuoio e nelle calzature. Negativi tessile e abbigliamento (-3,1%). Il terziario regge soprattutto nel comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria (+4,4%), negli alberghi e ristoranti (+2,2%) e nei trasporti e comunicazioni (+1,3%). Per quanto riguarda l'occupazione, c'è stato un aumento della domanda (+15 mila unità, pari allo 0,9%) ma questo ha corrisposto a un piccolo incremento dell'occupazione (+3.000 occupati): tutto questo ha contribuito alla riduzione del tasso di disoccupazione, che ha toccato con il 4,3% il suo minimo storico, anch'è se è più il frutto della contrazione dell'offerta che non dell'aumento della domanda: «Ci sono anche casi - ha spiegato Casini - di persone rassegnate a non trovare lavoro».

